

Il testo resta in Commissione. Una proposta: allargare il numero degli assessori comunali

## Finanziaria-bis, tra emendamenti e proteste c'è un nuovo rinvio

Vitalizi, si allungano i tempi per i tagli. Miccichè: serve un disegno di legge

### PALERMO

I sindaci siciliani potranno aumentare il numero dei loro assessori. È la misura principale contenuta in un disegno di legge che senza tanto clamore arriva oggi al voto dell'Ars.

Il testo, presentato da Giorgio Asenza (Diventerà Bellissima), prevede che le giunte dei tre grandi capoluoghi - Palermo, Messina e Catania - possano passare dagli attuali 8 a 11 assessori. I Comuni con popolazione compresa fra 250 mila e 500 mila abitanti potranno allargare le giunte fino a 10 assessori (oggi i po-

sti sono 8).

Nelle cittadine che hanno fra i 100 mila e i 250 mila abitanti potranno esserci 9 assessori (oggi sono 7). In quelle che contano fra i 30 mila e i 100 mila residenti le giunte potranno avere sette membri invece che 5. Nei paesi con popolazione compresa fra 10 mila e 30 mila abitanti potranno essere nominati 5 assessori (oggi sono 4) e quattro in tutti gli altri piccoli centri invece degli attuali 3.

È una rivoluzione che ha trovato il consenso dell'Anci: «Equipara la Sicilia al resto d'Italia». E che porta con sé altre due novità di rilievo: la prima è l'incompatibilità fra il ruolo di assessore e quello di consigliere comunale. Una incompatibilità che

scatterà solo nei Comuni che vanno al voto dopo l'approvazione della legge.

Prevista anche una diversa regolamentazione della distribuzione dei posti fra uomini e donne. La cosiddetta rappresentanza di genere va garantita nei centri con più di 15 mila abitanti in modo che la giunta sia composta da almeno il 40% di donne.

La norma arriva al voto a partire da oggi dopo che la conferenza dei capigruppo convocata ieri dal presidente Gianfranco Miccichè ha cambiato il calendario. La Finanziaria bis, attesa per questa settimana, è ancora in commissione Bilancio: ieri notte era prevista l'ennesima riunione rinviata a data da destinar-

si dopo che il Pd con Giuseppe Lupo si è opposto a due nuovi maxi emendamenti di spesa. E i grillini hanno annunciato l'intenzione di disertare i lavori fino a quando il presidente Riccardo Savona (indagato in una inchiesta sulla formazione professionale) resterà in sella. Di fronte a questi ritardi i capigruppo hanno deciso di dare priorità ai disegni di legge già pronti. E fra questi c'è anche la riforma delle procedure amministrative che oltre a sveltire gli iter di tutti gli assessorati prevede un ridimensionamento (in alcuni casi) del potere autorizzatorio delle Sovrintendenze.

Non è ancora in calendario per l'aula ma è stato approvato ieri in commissione anche il testo che im-

pone ai sindaci «l'immediato sgombero e l'interdizione all'uso di tutti gli immobili realizzati in totale assenza di titolo abitativo nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata e in quelle sottoposte a vincolo di inedificabilità che implicano rischi per la sicurezza e l'incolumità pubblica». Una sanzione che si applicherà anche nel caso in cui «risulti presentata istanza di sanatoria» non ancora esitata. È il testo che la giunta Musumeci varò lo scorso autunno dopo le alluvioni che provocarono nove morti a Casteldaccia.

Bocciato invece l'emendamento che avrebbe fermato l'abbattimento delle case dichiarate abusive.

E si allunga anche il cammino del taglio dei vitalizi. La riduzione degli

attuali 300 assegni a ex deputati e loro eredi, imposta da una norma nazionale, sarà oggetto di un disegno di legge autonomo e non di una semplice delibera del consiglio di presidenza. Lo ha annunciato ieri Miccichè ai capigruppo: la norma andrà quindi votata prima in commissione e poi in aula. «Verrà nominata - ha detto Miccichè - una commissione assembleare che, dopo un attento studio sulle ricadute dei tagli sui vitalizi, dovrà redigere un apposito disegno di legge». Resta da capire se il testo potrà essere approvato prima di fine aprile: è quella la scadenza imposta da Roma e se non verrà rispettata scatterà una sanzione di 70 milioni per la Regione.

Gia. Pi.

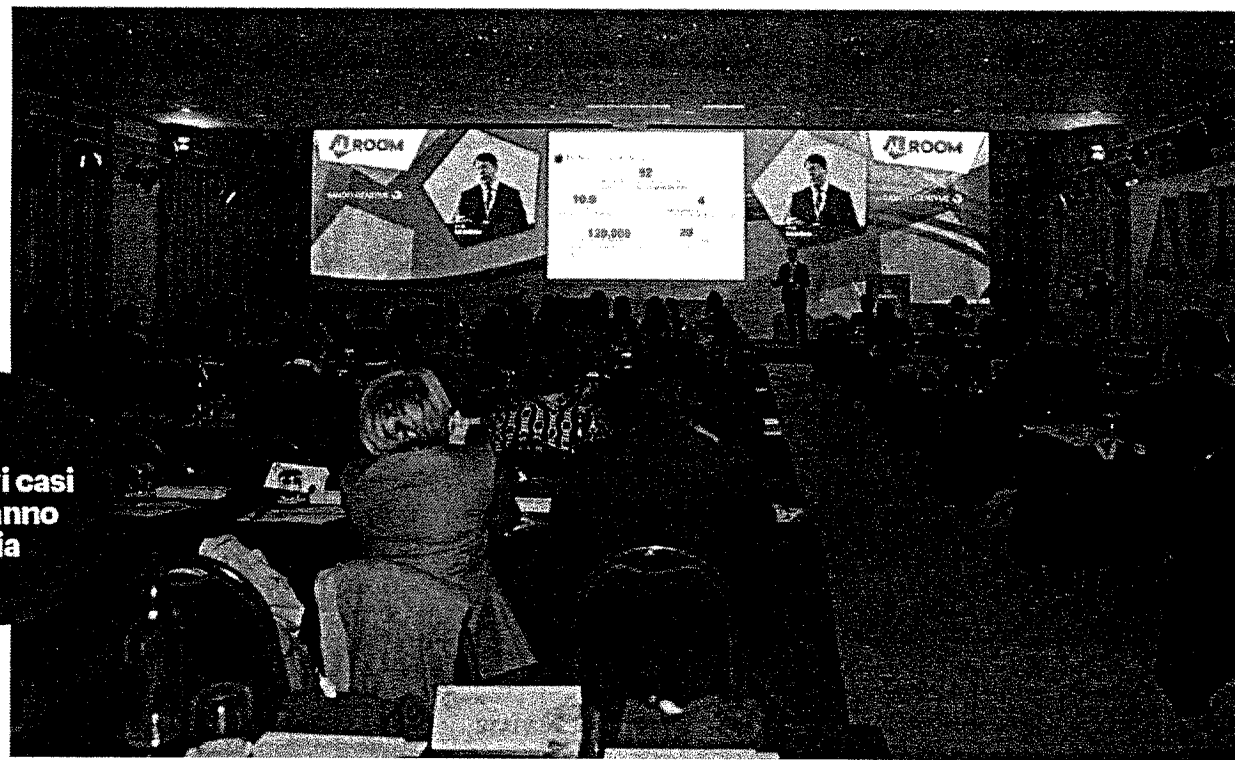
## Farmaci

Ad Acireale a confronto neurologi di ogni parte del Paese sul trattamento della malattia che interessa il sistema nervoso centrale e peggiora nel tempo

# Sclerosi multipla, nuove terapie

**N**eurologi di tutta Italia a confronto sui risultati che riguardano le nuove terapie per il trattamento della sclerosi multipla, la malattia neurologica cronica e progressiva che interessa il sistema nervoso centrale e che tende a peggiorare nel tempo. Una due-giorni di approfondimento promossa ad Acireale (Catania) da Sanofi Genzyme, divisione dell'azienda farmaceutica Sanofi dedicata alle cure specialistiche. Ogni anno in Italia ci sono circa 3400 nuovi casi di sclerosi multipla, in Sicilia la patologia riguarda più di 9 mila persone. La forma recidivante-remittente è la più diffusa e coinvolge circa l'85% dei pazienti. Per questo tipo di sclerosi multipla sono diverse le opzioni terapeutiche. Tra queste è disponibile teriflunomide, farmaco orale con proprietà antinfiammatorie che riesce a modificare l'andamento della malattia riducendone le ricadute e rallentandone la progressione. Il trattamento, che prevede l'assunzione di una sola compressa al giorno, risulta facilmente gestibile dal paziente e si adatta alla sua quotidianità. Sebbene il meccanismo d'azione del farmaco non sia stato completamente compreso, si ritiene che possa ridurre il numero dei linfociti T e B ritenuti responsabili del dannoso processo infiammatorio tipico della malattia. In particolare, sembra che sia la prima formulazione orale di prima linea capace di interferire sui processi patogenetici della malattia, inibendo selettivamente e reversibilmente un enzima chiave necessario alla proliferazione di questi linfociti, preservando e lasciando disponibili le cellule dedicate alla sorveglianza immunitaria. Teriflunomide è stato approvato dall'Agenzia

**3400  
i nuovi casi  
ogni anno  
in Italia**



**Al centro della due giorni anche altre patologie neurodegenerative come Parkinson, Alzheimer, SLA e malattia di Huntington**

Europea dei Medicinali in agosto 2013 ed è disponibile in Italia da settembre 2014. Sclerosi multipla, ma non solo. Si è discusso anche delle ultime novità nella ricerca e terapia in ambito di neuroscienze per patologie croniche ed estremamente invalidanti come Parkinson, Alzheimer, sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e malattia di Huntington. L'esperienza maturata da Sanofi Genzyme diventa, quindi, innovazione scientifica. "La sclerosi multipla, una delle principali

malattie del sistema nervoso centrale su base infiammatoria e degenerativa che colpisce prevalentemente individui di giovane età tra i 20 e i 40 anni - ha detto Maria Trojano, direttore del Dipartimento Neuroscienze dell'Università di Bari - si può presentare sotto diverse forme. Quella più frequente è la recidivante-remittente con cui inizia il percorso degenerativo del 90% dei pazienti. Le terapie disponibili sono oltre 15 al momento, molecole tra le quali possiamo scegliere, efficaci nelle forme di sclerosi multipla recidivante-remittente". Per Francesco Saccà, ricercatore di Neurologia all'Università Federico II di Napoli, "avendo oggi molte terapie a disposizione la scelta del farmaco giusto diventa molto più importante di com'era tanti anni fa quando la scelta era molto ristretta.

**Sanofi Genzyme è la divisione dell'azienda farmaceutica Sanofi dedicata alle cure specialistiche**

Oggi trattare con il farmaco giusto significa tante cose in base a quelle che sono le scelte del paziente, le esigenze del paziente, la forma di malattia, in base a quali sono i fattori prognostici sia positivi che negativi. Se si ritarda il trattamento, la conseguenza più importante è il fatto che in qualche modo la malattia va avanti, i pazienti invecchiano e la terapia diventa sempre meno efficace". Le aree di interesse di Sanofi Genzyme - ha aggiunto Erik Wallstroem, responsabile ricerca e sviluppo neurologia, gruppo Sanofi - sono diverse e tutte relative alle cure specialistiche. Sicuramente la più conosciuta è quella della sclerosi multipla dove ci sono già diversi farmaci in commercio. Ma abbiamo anche numerosi programmi di sviluppo per altre patologie neurodegenerative".

a cura di >> Itaipress

## Cnr

### Un super-sensore per la diagnosi dell'Alzheimer

**S**arà un centro italiano, l'Istituto di scienze applicate e sistemi intelligenti (Isasi) del Cnr, a coordinare il progetto europeo per lo sviluppo di un super-sensore per la diagnosi precoce del morbo di Alzheimer, tramite un semplice esame del sangue. "Il progetto mira a sviluppare un super-sensore completamente nuovo in grado di rilevare i marker specifici del morbo di Alzheimer (beta-amiloide, tau, tau fosforilata) in una semplice goccia di sangue prelevata dal paziente", spiega Simonetta Grilli, ricercatrice dell'Istituto di scienze applicate e sistemi intelligenti (Isasi) del Cnr e coordinatrice del consorzio. "A oggi - ricorda - una diagnosi certa del morbo di Alzheimer è pressoché impossibile. I marker vanno ricercati nel liquido spinale del paziente che viene prelevato tramite puntura lombare, un intervento molto rischioso, poco praticabile e che richiede l'ospedalizzazione". Grazie al nuovo dispositivo si otterrà una diagnosi rapida, non invasiva, che consentirà, quindi, un intervento terapeutico tempestivo e mirato. "Tenendo conto la grande diffusione della malattia e la crescente aspettativa di vita - chiarisce la ricercatrice -, il super-sensore rivoluzionerà l'approccio clinico al morbo di Alzheimer con un enorme impatto sulla società. La tecnologia abilitante è nuova e l'abbiamo nominata 'droplet-split-and-stack'. Si basa sull'effetto piroelettrico e ci consente di superare i limiti di diffusione riscontrati nei test immunologici tradizionali". Nel progetto di ricerca è coinvolto l'Istituto Bonino Pulejo di Messina, "cui spetterà il ruolo fondamentale di eseguire i test finali sul prototipo che sarà sviluppato". Il progetto SensApp (Super-sensitive detection of Alzheimer's disease biomarkers in plasma by an innovative droplet split-and-stack approach), avviato ufficialmente il primo gennaio 2019, è stato selezionato tra 375 proposte ed è stato finanziato dalla Commissione Europea con oltre 3 milioni di euro nell'ambito del pilastro di eccellenza FET Open del programma Horizon 2020. Il consorzio europeo di progetto, coordinato da Cnr-Isasi, è composto da 6 unità che includono, oltre all'IRCCS Bonino Pulejo di Messina, l'Università di Bruxelles (Belgio), l'Università di Linz (Austria), il Centro ricerche VTT della Finlandia e l'azienda finlandese Ginolis.

Verso le elezioni

## La Lega alla conquista della Sicilia

*Alle amministrative i salviniani presentano il simbolo e un proprio candidato sindaco in quasi tutti i grandi centri. Traguuardo 20 per cento, base di partenza per la corsa a Strasburgo: in lizza Gelarda, Cantarella, Francesca Donato*

**antonio fraschilla**

L'obiettivo è arrivare al 20 per cento nelle imminenti amministrative siciliane e poi alle europee per tallonare i 5Stelle nel loro feudo. La Lega in Sicilia fa sul serio, e dopo aver imbarcato nei mesi scorsi consiglieri comunali e amministratori locali con la regia del commissario Stefano Candiani, adesso punta a una strategia per allargare il consenso e quindi a contarsi con il proprio simbolo. Da qui il fioccare di iniziative "moderate", come quella organizzata per domani a Palermo dal consigliere comunale Igor Gelarda «sull'identità palermitana e le altre culture». Saranno presenti il senatore di origine nigeriana Toni Iwobi e i rappresentanti della Consulta delle culture.

La Lega che apre all'immigrazione? «Noi siamo un partito aperto — dice Gelarda — io sono sposato con una straniera e noi siamo per il dialogo, non è vero che siamo chiusi. Siamo per il rispetto della nostra identità palermitana, certo, ma dialoghiamo con tutti».

Allargare il consenso nella Sicilia che da sempre non ama gli estremismi: questo l'obiettivo di fondo dei leghisti nostrani. Che come primo banco di prova puntano a fare un buon risultato alle amministrative in programma il 28 aprile e che vedono al voto 36 comuni, tra i quali grandi centri come Caltanissetta, Gela, Bagheria, Monreale, Mazara del Vallo. Non a caso nei grandi centri la Lega schiera non solo il simbolo, ma anche propri candidati a sindaco. A Mazara punta su Giorgio Randazzo, a Monreale su Giuseppe Romanotto, a Gela su Giuseppe Spata, a Caltanissetta su Oscar Aiello. Tutti consiglieri comunali uscenti o segretari cittadini della Lega. «L'unico comune della Sicilia occidentale nel quale appoggiamo un candidato non nostro è Bagheria, dove puntiamo su Gino Di Stefano — continua Gelarda — ma siamo stati i primi a sostenerlo, dando il via alla sua candidatura».

In molti casi la Lega va con il centrodestra, anche se mai con accordi ufficiali con Forza Italia, che è divisa un po' ovunque. Ad esempio, a Gela con il candidato leghista c'è l'area dell'ex deputato forzista Pino Federico. Lo stesso avviene a Mazara e a Monreale, dove pezzi di Forza Italia vanno con la Lega e altri con candidati civici. Certo è che mai la Lega aveva candidato tanti aspiranti sindaci nell'Isola.

Nella Sicilia orientale i leghisti puntano a tenere le redini del Comune di Motta Sant'Anastasia con l'uscente Anastasio Carrà, leghista della prima ora. Dalla Lega qualcuno ha chiesto a Carrà chiarimenti su eventuali accordi sottobanco con il Pd, ma lui ha seccamente smentito sostenendo di non parlare da anni col deputato dem Luca Sammartino. Ad Aci Castello la Lega non candiderà propri esponenti, lasciando libertà di voto nella città del "ribelle" Filippo Drago, messo alla porta del partito da Candiani. Drago, con una lista civica, sostiene la sua ex vicesindaca ma non avrà il simbolo della Lega.

Salvini punta a misurarsi nelle prossime amministrative siciliane anche perché il 26 maggio ci saranno le europee: i sondaggi danno la Lega intorno al 20 per cento anche nell'Isola, feudo dei 5Stelle. Ma ancora non c'è alcuna certezza sui candidati per Strasburgo: in pole position ci sono Gelarda e l'assessore al Comune di Catania Fabio Cantarella, ma dopo la vittoria alle regionali i sardi rivendicano spazio. Inoltre qualche candidato potrebbe saltare per fare spazio a una donna. In pole per la candidatura rosa c'è l'economista Francesca Donato, volto noto dei talk show televisivi, sposata con un palermitano e impegnata da settimane a organizzare convegni da un capo all'altro dell'Isola.

Di sicuro c'è che Salvini e Candiani puntano a fare il pieno nell'Isola, e che la Lega si misurerà con il proprio simbolo puntando a togliere terreno a Forza Italia, che in Sicilia è guidata dall'acerrimo avversario del ministro: il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una bandiera della Trinacria sventola al raduno della Lega a Pontida, nel luglio dello scorso anno

Il retroscena  
Il nuovo leader e l'isola

## Pd, patti anomali un'altra grana per Zingaretti

«Siamo collocati nell'ambito del centrosinistra con chiarezza».

Nicola Zingaretti, e i suoi riferimenti nell'Isola come l'economista Giuseppe Provenzano, hanno tracciato la linea del nuovo corso del Pd. Ma proprio su questo nuovo corso dalla Sicilia arrivano le prime grane per la segreteria nazionale dem in vista delle amministrative del 28 aprile e delle europee del 26 maggio.

Sul fronte amministrative il Pd nei grandi centri al voto sta andando in ordine sparso, spesso con alleanze anomale a sostegno di candidati di centrodestra. A partire da Gela dove i dem, guidati in città da zingarettiani e dall'ex deputato Lillo Speziale, sosterranno l'ex alfaniano Lucio Greco insieme a un pezzo di Forza Italia. A Bagheria, altro grande centro alle urne, i dem hanno deciso di appoggiare Filippo Tripoli, il giovane riferimento dell'ex governatore Salvatore Cuffaro: Tripoli è indagato insieme a Cuffaro proprio perché l'ex governatore avrebbe promesso assunzioni per farlo votare alle scorse regionali. Ma tant'è: i dem lo sosterranno insieme a pezzi di centrodestra: una grande coalizione per frenare i 5Stelle, ma che non va proprio nella direzione del «centrosinistra» auspicato da Zingaretti.

Va peggio in Sicilia orientale. A Motta Sant'Anastasia i dem non hanno un loro candidato. In compenso a sostegno del sindaco uscente, il leghista Anastasio Carrà, si starebbe candidando Gaetano Vitale, consigliere comunale uscente vicino al deputato dem Luca Sammartino. Lo stesso Sammartino ad Aci Castello sostiene il candidato civico Carmelo Scadurra, che ha un passato nelle file di An.

Insomma, il Pd alle amministrative va in ordine sparso.

Ma le grane per Zingaretti non finiscono qui. Altro tavolo di scontro è quello delle candidature alle europee.

Zingaretti vorrebbe un nome della società civile e con i buoni uffici di Michele Emiliano punterebbe sull'ex presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci. Ma tra gli zingarettiani potrebbe chiedere di essere candidato il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo. Tra i renziani, invece, si dovrebbe candidare la senatrice Valeria Sudano. Nomi che si aggiungono a quelli delle eurodeputate dem uscenti, Caterina Chinnici e Michela Giuffrida. Se a questo si aggiunge anche che il Pd sardo vuole la candidatura del sindaco di Cagliari, e recente candidato alle regionali, Massimo Zedda, ecco che i conti e i posti nella lista Pd non bastano più. E non sarà facile per Zingaretti sciogliere questo nodo senza arrivare a rotture con la leadership regionale guidata dal renziano Davide Faraone: nominato segretario senza avversari dopo il ritiro dalle primarie regionali dell'ala Zingaretti. Proprio sul fronte della segreteria regionale, non è un mistero che sul tavolo del governatore del Lazio ci sia l'ipotesi di commissariamento del partito, chiesto con forza dai vari zingarettiani di Sicilia.

Insomma, le grane che arrivano al neo-leader dal partito siciliano non sono poche.

— a.fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

## Quindici donne e una canoa “Così abbiamo battuto il cancro”

*Hanno vinto la sfida contro il tumore al seno e adesso pagaiano come terapia riabilitativa. E' nata una squadra: le Aquile rosa*

GIUSI SPICA

La più giovane ha 35 anni, la più “esperta” 81. Insieme scacciano la paura del cancro a colpi di pagaia. Perché salire sulla canoa, sfidare la corrente per dimostrare di avere forza, cercare di raggiungere una sponda sicura, sono tutte metafore che raccontano la loro storia. La storia di 15 donne palermitane che hanno vinto la sfida contro il tumore al seno e adesso vogliono prendersi la rivincita: «Abbiamo creduto di morire, lo sport ci ha fatto risorgere», dicono mentre si preparano per un nuovo allenamento.

Si chiamano “Aquila Rosa” e per riabilitarsi dopo l'intervento al seno hanno deciso di mettere su una squadra di canoa. Un programma innovativo, promosso dalla Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt), con la collaborazione dell'associazione italiana fisioterapisti (Aifi) e del circolo nautico di Palermo, che consente di combattere il linfedema, il gonfiore al braccio tipico di chi ha subito l'asportazione dei linfonodi ascellari. Si allenano due volte alla settimana alla Cala e lo scorso settembre, a Bari, hanno partecipato al trofeo di Dragon boat (dal nome della canoa canadese con cui si allenano) organizzati da Lilt.

Per molte di loro è stato come venire di nuovo al mondo dopo un lungo letargo.

«Prima di operarmi giocavo a pallavolo. Credevo che non avrei potuto più fare sport. E invece mi sbagliavo. Stare in squadra ci dà la forza di continuare a lottare», sorride Maria Rita Romano, 50 anni.

Rosaura Condò di anni ne ha 81, eppure quando sale sulla canoa ha l'energia di una quindicenne: «Ho sempre amato il mare, stare sulla stessa barca con queste donne che hanno condiviso con me il percorso della malattia mi dà coraggio». Il coraggio persino di superare i propri limiti, come il non saper nuotare: «Non sono mai riuscita nemmeno a stare a galla – confessa Mimma Domino, 72 anni – ma mi metto lo stesso a pagaiare, con il giubbotto di salvataggio. Il braccio non è più gonfio e sono tornata alla mia vita normale».

Per loro c'è stata una gara di solidarietà: «Nel 2016 – raccontano gli allenatori Giuseppe Di Fatta e Clelia Scrofani del circolo nautico – abbiamo organizzato con Lilt e Aifi una serata di beneficenza per acquistare la canoa e le divise».

Adesso il Dragon boat di seconda mano acquistato con i 3 mila euro raccolti è usato non solo dalle donne guarite dal tumore al seno ma anche dai ragazzi autistici per fare riabilitazione. «Ma non è solo una riabilitazione motoria – spiega la capovoga Patrizia Cellini, 52 anni – è soprattutto una riabilitazione psicologica». Letizia Scianna, 35 anni, è l'ultima arrivata. Al braccio porta ancora la fascia elastica contro il gonfiore, ma non rinuncia a scendere in acqua.

Roberta Curreri, 39 anni, le siede accanto e le spiega come manovrare la pagaia: «Mi sono operata nel 2017 – racconta – e ho subito deciso di far parte della squadra». «Perché nella vita come nell'allenamento, ci sentiamo tutte sulla stessa barca», dice Carla Pantaleone. A vegliare su di loro, a poppa, c'è un dragone, simbolo di benessere e rinascita nella filosofia orientale. Lo stesso dragone che il prossimo sabato, in occasione dell'iniziativa “Preveniamo in movimento” organizzata al Parco della Salute da varie associazioni, le guiderà a oltrepassare il “reef” fino al Foro Italico per dare il loro saluto dal mare.

«Lo sport – spiega Francesca Glorioso, presidente Lilt Palermo – è anche un modo per reinserirsi nella società dopo aver vissuto l'isolamento della malattia».

In squadra sono quindici, ma contano di occupare al più presto tutte le 20 sedute del Dragon boat. Per questo fanno appello a tutte le donne (sono almeno 8 mila in Sicilia) che hanno avuto il loro stesso problema. «Chi siamo noi?», urla la timoniera mentre le altre pagaiano. «Chi siamo noi?», urla più forte mentre si allontanano dal molo. «Dragonesse», rispondono a squarciagola. Per chi come loro ha rischiato la vita, il mare è grande come l'orizzonte: «finché c'è fiato, si continua a pagaiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Aquile rosa impegnate sulla loro canoa

# Cinque mesi sul filo della morte Il miracolo delle gemelline



Gabriele Villa

## PATTI

Può essere definito un vero e proprio piccolo miracolo quello avvenuto presso la divisione Utin dell'ospedale di Patti, diretta dalla dott.ssa Caterina Cacace. Ieri mattina sono state dimesse due gemelline nate prematuramente il 22 ottobre scorso al sesto mese di gestazione. Contro ogni statistica e previsione medica Clarissa e Aurora, dopo oltre 150 giorni trascorsi nell'unità di terapia intensiva neonatale, hanno lasciato il nosocomio pattese per andare a casa insieme ai propri genitori Antonio Favazzi Mollica, 30 anni, e Angela Digangi 29 anni. La coppia, originaria di Naso, ha vissuto quasi cinque mesi tra il centro montano e la struttura ospedaliera pattese pregando ogni giorno affinché le loro bimbe potessero farcela.

Appena nate pesavano appena 600 e 550 grammi con diversi problemi clinici dovuti alla prematurità. Ma le due bimbe hanno dimostrato di essere delle vere guerriere perché, sospinte dall'amore dei propri genitori, hanno lottato contro tutto per superare tutte le difficoltà legate al loro stato di salute. Momenti sicuramente non facili per la giovane coppia che, però, adesso può festeggiare l'arrivo a casa delle proprie bimbe. «Non sono stati sicuramente momenti facili - ci hanno raccontato -. Milioni di sensazioni sono rincorse in tutto questo tempo partendo da quelle negative dovute alla notizia della nascita prematura delle bimbe agli interventi subiti, alle situazioni critiche così come quando Aurora, a soli venti giorni, ha subito un delicatissimo intervento al cuore. Oggi non riusciamo a descrivere le emozioni che proviamo. Forse tra qualche giorno riusciremo a metabolizzare tutto questo. Di sicuro siamo orgogliosi delle nostre piccole».

Le due gemelline hanno superato tantissimi problemi, ma hanno trovato l'attenzione dei medici dell'Utin, fiore all'occhiello del presidio ospedaliero pattese, dove si fanno veri e propri miracoli con bambini prematuri. Mamma Angela e Papà Antonio hanno imparato anche a prendersi cura dei due gemelline grazie ai medici e agli infermieri. «Per noi - hanno raccontato Antonio ed Angela - è stata una esperienza molto dura, ma vedevamo le nostre bimbe lottare ogni giorno, anche quando i medici ci dicevano che non ce l'avrebbero fatta. Da loro abbiamo trovato la forza per andare avanti ed affrontare questi momenti drammatici. Ringraziamo tutto il personale dell'Utin che ci sono stati vicini in questi mesi e sono stati meravigliosi. Anche se ci dicevano che c'erano poche possibilità di sopravvivenza per le nostre piccole erano sempre attenti, premurosi, non si sono arresi mai. Le nostre bimbe ci hanno messo tanta forza, ma i medici dell'Utin sono stati preziosi in tutto questo tempo. Importante è stato anche il supporto dell'associazione Remì che aiuta le famiglie dei bimbi nati prematuri, a cui adesso vorremmo aderire per dare anche il nostro contributo perché chi non vive queste situazioni non può capire quello che si prova e avere un sostegno è importante e noi vorremmo darlo agli altri così come ci è stato dato a noi per affrontare questi difficili momenti». In questa vicenda fondamentale è stato anche il gioco di squadra svolto dalle varie realtà sanitarie. Come, ad esempio, è stato l'intervento al cuore eseguito sulla piccola Aurora dall'equipe medica dell'ospedale "Bambino Gesù" di Taormina guidata dal dott. Davide Calvaruso.

## I medici: un grande lavoro di squadra

«Noi siamo emozionati e contenti - ha detto la dott.ssa Caterina Cacace - è stato faticoso ed il pensiero di poterle mandare a casa ci ripaga di tutti i sacrifici fatti in questi mesi. È stato un grande lavoro di squadra perché ognuno degli infermieri e dei medici che hanno lavorato lo hanno fatto al massimo». Adesso Aurora, la più piccola, ha raggiunto i 2,8 Kg e Clarissa con i 4,8 Kg. In buono stato di salute hanno potuto lasciare l'ospedale ed andare per la prima volta a casa per godersi l'affetto dei genitori, ma anche dei nonni. Antonio ed Angela, dopo quasi cinque mesi di sofferenza, adesso possono godersi questo piccolo miracolo dedicandosi con gioia e ancora maggiore affetto alle loro gemelline.